



CARTEGGIO ESCE «UN GOMITOLO DI CONCAUSE» DA ADELPHI

Gadda e Citati la cognizione dell'amicizia

di DOMENICO RIBATTI

Per la cura di Giorgio Pinotti la casa editrice Adelphi ha pubblicato le lettere scritte tra il 1957 ed il 1969 da Carlo Emilio Gadda a Pietro Citati (*Un gomito di concause*, pagg. 239, euro 14,00). In questo arco temporale Gadda pubblicò due suoi capolavori, il *Pasticciaccio* nel 1957 e la *Cognizione del dolore* nel 1963.

Gadda e Citati si erano conosciuti alla fine del 1955, quando Gadda aveva 62 anni e Citati 26, e divennero subito amici. Lo scrittore ingegnere aveva iniziato il *Pasticciaccio* alla fine del 1945; tra il 1946 e il 1947 scrisse circa duecento pagine che pubblicò su *Letteratura* e continuò a scrivere più lentamente fino al 1949. Nel 1953 l'editore Livio Garzanti propose allo scrittore di ultimare l'opera, offrendogli un anticipo alquanto cospicuo per l'epoca, ottocentomila lire.

Citati divenne consulente di Garzanti e così si conobbero. Si sarebbe in seguito anche occupato insieme a Gian Carlo Roscioni della edizione in volume della *Cognizione del dolore*, che uscì invece per i tipi di Einaudi. Senza la presenza di Citati questi capolavori non sarebbero stati pubblicati perché Gadda era sempre preso dal terrore della pagina scritta, dall'angoscia, dal rifiuto di mettere il suo nome su di un volume, e avrebbe abbandonato tutto.

Quando il *Pasticciaccio* fu finalmente pubblicato nel 1957, Garzanti scrisse a Gadda con una grande e sincera partecipazione emotiva: «Mi pare che nessuno di noi si sia reso conto fino in fondo dell'importanza del suo libro: forse ci vorranno anni. Io mi sento commosso e quasi impacciato a esserne l'editore».

Con il passare degli anni Citati sarebbe diventato confidente e consigliere di Gadda, una sorta di intermediario tra lui e il mondo: «Per certi aspetti mi aveva eletto suo padre, mi chiedeva consiglio per tutte le cose della vita: la tosse, la domestica, il cibo, l'editore, il rapporto con gli scrittori e tutti gli esseri umani. Di Gadda mi occupai molto».

In una delle lettere scritte a Citati, Gadda, con il suo linguaggio arcaico e un po' ottocentesco, esprimeva la sua riconoscenza: «La ringrazio col cuore di tutto quanto Lei ha pastettato per domo mea». La dedizione di Citati sarebbe

durata fino alla morte dello scrittore, avvenuta nel 1973: «Mi chiedeva di leggergli "I promessi sposi" (glielo leggevamo Ludovica Ripa di Meana, Roscioni e io). Il giorno prima della morte gli lessi il capitolo della sorpresa notturna, quando Renzo e Lucia vanno a farsi sposare, dove c'è quella scena straordinaria di comicità e di avventura: mi ricordo che Gadda moribondo rideva con le sue risate sussultorie... È stato l'unico grande uomo che ho conosciuto nella mia vita, come profondità tragica di esperienza e di spirito».



SCRITTORE Carlo Emilio Gadda

